Nelle nostre comunicazioni diplomatiche coi Governi noi abbiamo espressa la convinzione che, se anche indipendentemente dall'immediata protezione da accordarsi secondo la necessità degli eventi agli europei, i Governi fossero chiamati a prevenire delle eventualità, le quali possono riuscire disastrose per l'avvenire delle colonie europee, essi, rinunciando a qualunque azione isolata, dovrebbero con un comune accordo concertare quell'azione comune, per la quale fosse provveduto a tali eventualità senza sollevare una lotta d'influenze, anzi facendo a ciascun'influenza una legittima parte.

Queste sono le spiegazioni che io posso dare all'onorevole Mordini.

Dalla conclusione del suo discorso, io vedo che non vi è realmente tra la condotta che abbiamo seguita e quella ch'egli consiglia tutta quella divergenza che io m'immaginava udendo le sue premesse. Egli non vorrà biasimare una politica, la quale ha mantenuto sinora completa la libertà d'azione del Governo, ma la quale si è anche preparata a proteggere efficacemente i nostri connazionali e ad assicurare all'Italia, nelle future eventualità, quella parte che le è assegnata dalle legittime cure dei suoi intressi e delle sue influenze. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Il deputato Avezzana ha facoltà di parlare.

AVEZZANA. Credo mio còmpito, o signori, dire una parola su questa nuova importante questione che inaspettatamente ci arriva qual pericolosa diversione alla nostra ancor quasi nascente posizione politica, e che l'onorevole Mordini che mi precedette ne fece tanto patriotticamente oggetto di quest'interpellanza. Io, a corollario de'suoi detti, aggiungerò le mie viste ed idee che da bel principio nacquero in me alla notizia dei torbidi avvenuti nella Reggenza di Tunisi, che crebbero poscia al punto da rendere necessario per parte del nostro Governo l'invio di un considerevole numero di vascelli da guerra con truppe da sbarco per proteggere le persone e gl'interessi dei nostri connazionali colà residenti; ed in questo io lodo il Governo per la pronta sollecitudine dimostrata in cotanto momento, e lo stimolo a raddoppiar di zelo in questo suo còmpito; ma però purchè sia in unione con tutte le potenze che colà hanno i medesimi interessi a difendere. A questo stretto dovere io sento l'obbligo di richiamarlo, acciò non oltrepassi in nessun modo questa linea di condotta, e che istruzioni anologhe sieno date ai nostri ammiragli; ben inteso che, tosto ottenuta la garanzia e la sicurezza dei nostri concittadini, e ristabilitosi l'ordine, che esse truppe rientrino nei loro vascelli e sieno rinviate in patria. Con questo procedere noi allontaneremo il sospetto di avere in mira l'occupazione di quella Reggenza.

Io ricordo questo al nostro Governo, caso mai cadesse in simile tentazione, stimolato forse anche da influenza estranea, a cui converrebbe assai bene in questo momento una diversione di forze nella Tunisia, le tribù della quale si sono sollevate, secondo appare, per coadiuvare all'emancipazione dei loro correligionari delle tribù arabe dell'Algeria. Ed in questa guisa contribuire a ritirare dalla posizione minacciosa in cui il Governo francese trovasi attualmente impegnato in quelle contrade, alle quali io riconosco lo stesso diritto di esistenza che compete a qualunque altro popolo. (*Conversazioni*)

Ed è per questo che io, nonostante il mio buon volere ed il sentimento di gratitudine per gli antecedenti che legano l'Italia alla Francia, e dal quale io mi sento animato, non consiglio, nè consiglierò mai al mio paese d'associarsi a tale impresa, che non ha nulla di che fare nè vedere con la gratitudine che un segnalato servizio impone ad una delle parti, non trattandosi di pericoli per la Francia stessa; nel qual caso io sarei il primo a marciare ed a fare appello ai miei concittadini tutti di seguirmi per assicurarne la sua invulnerabilità nazionale e territoriale; ma giammai in coadiuvarla in opere d'ambizione e d'estensione di territorii.

E qui permettetemi che io vi ricordi come io mi dichiarai contrario alla sua malaugurata spedizione del Messico, e per ben due volte in questo recinto resi il Governo avvertito dei pericoli che ne sarebbero derivati pel nostro paese immischiandosene, ed ora potremo incorrere in questo nuovo pericolo più grave dell'altro per la sua prossimità.

Il Governo non dimentichi che il paese ha bisogno di tutte le sue forze, poichè non siamo ancora costituiti e che anzi ne siamo ancora ben lungi, e che per ottenere il suo intiero compimento abbisogneranno ancora non poche forti maschili prove; donde la necessità di non comprometterci in nulla che non abbia per iscopo diretto la consolidazione dell'indipendenza e dell'unità della patria.

A questo fine solo io lo eccito e lo eccito con tutto l'animo mio a far presto e volgere tutta la sua attenzione ad una seria organizzazione delle forze del paese, che non consistono tutte nel nostro esercito per prode e glorioso che egli sia; ma bensì anche in una savia organizzazione d'una numerosa guardia nazionale nella estesa nostra Penisola tutta, come a sostegno ed a rinnovamento di elemento di forze per le riduzioni che ne soffrirà il medesimo il giorno della prova (che io prevedo a volerlo o no molto vicina) ed anche a fortissima riserva alla sicurezza dello stesso esercito e della nostra libertà.

E qui parmi che si potrebbe elevare ad agente di un tanto importante lavoro una direzione speciale che sarebbe incaricata di compiere una tal missione.

Credo poi soprattutto importantissimo che si abbia un concetto netto e chiaro a base della nostra politica, che finora pur troppo non ho veduto inaugurarsi da nessuno dei Ministeri che si son succeduti sino ad oggi; donde proviene quel camminar incerto che c'indebolisce e ci divide.

È necessario dunque che non dimentichiamo l'origine della nostra rigenerazione ed i mezzi rivoluzio-